

L'ALLARME DEGLI ESPERTI OGGI CONVEGNO INTERNAZIONALE Coca senza frontiere, la droga dei ricchi

Presto oltre 1 milione di consumatori. E in coda ci sono tutti, operai, sportivi,

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

LAVORATORI PRECARI sotto i 30 anni, più spesso free lance o liberi professionisti, e studenti universitari, amanti delle discoteche ma anche delle palestre e del fitness. Questi gli identikit dei nuovi consumatori di cocaina. Un allarme, quello dell'uso della polvere bianca, destinato a una sempre maggiore risonanza. Nel 2010 il numero di consumatori potrebbe aumentare del 40 per cento, superando la soglia del milione: possibile, cioè, che si passi dagli 800 mila di oggi a un milione e 100 mila consumatori nel giro di un biennio (il 15 per cento della popolazione italiana tra i 15 e i 54 anni). A raccogliere dati e tracciare stime è stata l'Unità di ricerca in Psicologia dell'Università Cattolica di Milano insieme al Centro pastorale dell'ateneo.

mandare in una comunità di recupero uno che lavora tranquillamente per tutta la settimana e poi sniffa al weekend? Questi non si sentono neppure cocainomani» spiega Cristiano, prima di rendere nota una peculiarità tutta italiana.

«I NOSTRI GIOVANI assumono cocaina senza l'intenzione di autodistruggersi. Si tratta di ragazzi e ragazze che tengono ad appar-

re belli e in forma, quindi la consumano solo in certe situazioni, alla sera, poi continuano ad andare in palestra e a fare sport, a curare il fisico». Da qui la difficoltà a convincerli della pericolosità dell'assunzione di stupefacenti, a persuaderli a smettere, e la conferma ai dati raccolti dall'Università Cattolica. Anche i modi dello spaccio sono cambiati, secondo Cristiano.

«IL MECCANISMO è del tutto

simile alla spesa condominiale. Imprenditori, direttori di banca, commercianti, operai, casalinghe o studenti, si affidano a un componente del loro giro di conoscenze per procurarsi la cocaina. Non si tratta di veri pusher ma di amici o colleghi che comprano per tutti. Il passaparola è fondamentale. Poi c'è una nicchia di persone che si serve via internet: ma sul web si acquistano per lo più pillole e piantine di marijuana».

SUL FRONTE GIOVANI, l'Ala ha istituito un'unità di lavoro che va nei locali della notte. «Su cento clienti delle discoteche, 25 sono consumatori di sostanze e, di questi, 10 sono consumatori problematici, che hanno già sviluppato un senso di dipendenza». A Milano sono 10 mila i consumatori di cocaina, secondo l'Ala. E 120 mila quelli che hanno ammesso di averla provata almeno una volta nella vita.



DUE GLI ESITI dello studio al centro del dibattito che si terrà stamattina nell'aula Pio XI dell'università: innanzitutto, la trasversalità della cocaina. A farne uso sono persone di diverse classi sociali: la coca non è più la droga dei ricchi. Quindi, il dilagare della polvere bianca tra i giovani: «A 23, 25 e 27 anni si sniffa per gioco - è la conclusione degli esperti dell'ateneo di Largo Gemelli -, per stare con gli amici, perché è di moda. E si tratta di giovani sportivi che frequentano non solo discoteche ma anche palestre e piscine».

TRASVERSALITÀ
Molti insospettabili:
dal direttore di banca
all'idraulico
e alla casalinga



IL PIACERE, L'ILLUSIONE, IL MITO

«La consumavo e credevo davvero di fare

A 30 ANNI POI SI POTREBBE aver bisogno dei servizi sociali per smettere di essere dipendenti. A insistere sulla trasversalità della cocaina è anche Vincenzo Cristiano, presidente dell'Ala, associazione da anni in prima linea nel recupero di tossicodipendenti e alcolisti. «Non dobbiamo più pensare al tossicodipendente come a un emarginato. La realtà oggi è che a consumare cocaina sono perfetti insospettabili: dal direttore di banca all'idraulico, passando per operai, studenti e persino casalinghe. Si tratta sempre più spesso di persone inserite nella società. Persone che dal lunedì al giovedì fanno una vita normale, vanno al lavoro senza problemi, poi al venerdì e al sabato si fanno la loro dose di cocaina. La coca - insiste Cristiano - è ormai entrata a far parte del paniere dei consumi di molte persone, è una delle tante voci di spesa». Per questo è più difficile il recupero: «Come fai a

«L'ILLUSIONE di vivere in un mondo fatato: 17 anni, spesso in minigonna, avevo problemi a relazionarmi con le persone, soprattutto con i ragazzi e con quelli più volgari, anche in seguito a una violenza sessuale subita a 18 anni. Quando assumevo cocaina finiva ogni difficoltà. Sembrava tutto bello, mi sentivo forte, in grado di tener testa a tutti. Poi, ai miei tempi, la coca era una novità, la droga della Milano bene e questo ha influito. A portarla in discoteca erano grossi imprenditori, personaggi dello spettacolo e giornalisti: gente importante che si preoccupava di offrirmela e procurarmela come un favore personale, perché ero la titolare del locale. In questo senso dico, oggi, che consumavo cocaina perché credevo così di far parte di un mondo fatato». Questo il «lato bello» della cocaina secondo Anita, 50 anni, da 16 mesi ospite della Comunità Exodus di don Mazzi, dopo 30 anni di dipendenza dalla

polvere bianca. La discoteca di cui era titolare a soli 17 anni, con il marito, negli anni Settanta, è ancora in piedi. È ancora una delle più rinomate di Milano. Frequentata, oggi come allora, da vip, veri e presunti.

LEI ORMAI NE È FUORI: «Mio marito non sopportava la mia dipendenza dalla droga, così, pur di continuare ad assumerla,

l'ho lasciato. E con lui, anche il locale». Ma da quel mondo e da quel popolo fatato e dorato conosciuto nelle notti brave della Milano delle contestazioni giovanili prima, della Milano da bere poi, ha fatto fatica a separarsi. «Separatami dal mio marito e perso il locale, ho cominciato a spacciare: nata a Milano in una famiglia medio borghese, con una mamma casalinga e un papà contadino e alleva-

DISTRIBUITO GRATUITAMENTE Kit antidroga in tutte le farmacie

Dopo la sperimentazione dello scorso anno in un solo quartiere popolare, il Comune estenderà la distribuzione gratuita del kit antidroga in tutte le proprie farmacie. Il test, un tampone da mettere a contatto con le urine, rileva l'assorbimento nell'organismo di sostanze stupefacenti e fa parte di una più vasta campagna di informazione e prevenzione adottata dagli assessorati alla Salute e alle Politiche Sociali. «La finalità di questo servizio - ha spiegato Giampaolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salute - è di aiutare il dialogo tra figli e genitori sul tema così grave del consumo delle sostanze stupefacenti. Nell'estendere a tutta la città il test gratuito antidroga non c'è da parte mia soltanto la determinazione a proseguire sulla strada della cultura della prevenzione».

ALLA CATTOLICA è diventata di tutti fanatici del fitness e commercianti



Segno dei tempi:
la coca sta
diventando
un'abitudine per
molta gente anche
di condizione
relativamente
modesta
o comunque
non ricca

LA STORIA DI ANITA

parte di un mondo fatato»

ghista. Mi sentivo vuota. Quel che è peggio è che sono diventata paranoica: pensavo che le persone ce l'avessero con me, che mi volessero male. Ho pensato questo anche di mio marito: è finita anche per questo. Quando l'illusione del mondo fatato finisce, quando ti svegli, ti senti sconfitto». Anita è attesa da altri due mesi di programmi di recupero. Poi toccherà agli educatori decidere. Lei, intanto, si è tolta un peso: «Ai miei figli (27 e 14 anni ndr), dopo tanti anni di doppia vita, ho raccontato tutto. Mi stanno aiutando». E quando si accenna a statistiche e ricerche da allarme sulla sempre maggiore attrazione che hanno le droghe sui giovani: «Sono annoiati e frustrati. Come me, allora, credono che la cocaina non crei dipendenza. Io stessa non mi sono mai sentita una cocainomane. Invece lo ero, ero dipendente psicologicamente, peggio che esserlo fisicamente. Si cominciano questi rischi ai ragazzi in modo corretto, prima che, anche loro, si facciano ingannare dall'illusione di far parte di un mondo fatato».



La domanda è elevatissima, lo spaccio è capillare



LA MAPPA

Da viale Monza a corso Como Sono 134 le vie del degrado e al primo posto c'è lo spaccio

- MILANO -

VIALE MONZA e corso Buenos Aires, via Rubattino e via Melchiorre Gioia, il quartiere Figino e Quarto Oggiaro. Senza escludere, naturalmente, la stazione Centrale, corso Como con le sue discoteche, il rettilineo della prostituzione di viale Zara e della circonvallazione esterna con viale Abruzzi e viale Marche. È quasi infinito l'elenco delle strade della droga a Milano. Stando a un recente studio fatto da consigli di zona, comitati di quartiere e cittadini sarebbero 134 le vie del degrado, che comprendono una lunga serie di reati consumati sotto gli occhi della gente, primo fra tutti lo spaccio. Un fenomeno, quello della droga, che sembra alimentarsi in continuazione, malgrado il continuo lavoro di contrasto fatto dalle forze dell'ordine.

Proprio, ieri, per esempio, i carabinieri della compagnia di Porta Magenta hanno svolto un'intervento contro un fortino dello spaccio in zona Barona. L'attenzione dei militari si è focalizzata in particolare su un quadrilatero di palazzi ubicato in via San Paolino, detto appunto «fortino», dove i cittadini segnalavano da tempo il proliferare di un'organizzazione dedicata allo spaccio. I pusher avevano intessuto una fitta rete di vedette a bordo di scooter e biciclette che segnalavano la presenza di persone sospette. Lunghi ap-

postamenti con visori notturni e l'intervento simultaneo per bloccare le vedette hanno permesso ai carabinieri di entrare nel fortino ed arrestare 8 magrebini e due italiani, sequestrando complessivamente 60 grammi di hashish, 20 di eroina, 118 pastiglie di ecstasy ed alcuni flaconi di metadone, ovvero un piccolo supermercato fornito di ogni qualità di stupefacente. Nel contempo, alcuni militari in uniforme sono penetrati nel parco Teramo provocando un fuggi-fuggi di pregiudicati, cinque dei quali, inseguiti nei campi vicini, sono risultati essere colpiti da provvedimenti restrittivi per reati vari.

Pochi giorni fa era invece toccato alla zona Garibaldi Repubblica e in particolare alla stazione Centrale. Qui la droga viene venduta in diversi luoghi. Sia all'interno del bianco edificio di marmo, sia all'esterno, nei giardini di piazza Luigi di Savoia e di piazza Quattro Novembre. Extracomunitari provenienti per lo più dall'Africa setten-

IL BUTZ
Espugnato il «fortino»
della Barona: 8 arresti
e sequestri di hashish
eroina ed ecstasy

trionale e centrale, spacciano diversi tipi di sostanze. La clientela è molto diversificata e comprende italiani e stranieri. Un'altra area di rischio è piazza Carlo Archinto, nel quartiere Isola. Sulla piazza circolano hashish e marijuana. Lo spaccio è aggressivo e gestito da pusher provenienti da Gambia, Benin e Senegal. Ragazzi italiani, che frequentano locali della zona, sono i principali acquirenti.